Le conseguenze della politica monopolistica del governo

Ulteriori discriminazioni per il settore artigiano

Un o.d.g. della Associazione condanna i provvedimenti del governo Leone

Attesa per il comizio di Terracini

Viva è l'attesa per il comizio che il compagno senatore Umberto Terracini, membro della direzione del PCI terrà sabato alle ore 21 al Campino, nel quadro delle manifestazioni per il Mese della stampa comunista, organizzata dalla sezione delle Panche. NELLA FOTO il compagno Terracini

Il Consiglio direttivo della Associazione provinciale degli artigiani ha approvato un ordine del giorno nel quale si rileva innanzitutto che nel decreto legge 918 (recentemente approvato dal governo Leone) concernente le «provvidenze creditizie agevolazioni fiscali e sgravio di oneri sociali per favorire nuovi investimenti nei settori dell'industria del commercio e dell'artigianato» quest'ultimo ha una considerazione del tutto marginale in contrasto col riconoscimento legislativo dell'attitudine dell'artigianato a contribuire allo sviluppo economico del paese e in particolare — secondo lo stesso paragrafo 217 del piano quinquennale — ad incrementare l'occupazione e le esportazioni.

Dopo aver rilevato che nel decreto legge — ispirato ad un orientamento di politica economica generale ormai tradizionale teso pressochè esclusivamente al potenziamento delle grandi imprese — non hanno trovato accoglimento le istanze tenacemente ed unanimemente avanzate dall'artigianato tese a realizzare una parziale fiscalizzazione degli oneri sociali alla esenzione dalla imposta diretta delle quote di reddito reimpiegato per lo ammodernamento del laboratorio e di adeguamento ai mutati valori monetari della quota esente dall'imposta di ricchezza mobile ad una tariffa dell'energia elettrica per uso di forza motrice che ne stimoli lo impiego l'ordine del giorno prosegue affermando che il conferimento di ulteriori assegnazioni al fondo per il concorso dei pagamento negli interessi sulle operazioni di credito a favore delle imprese artigiane» (articolo 5 del decreto legge) è appena sufficiente ad evadere le domande di finanziamento giacenti presso l'Artigiancassa per la carenza del conto a disposizione di questa e in conseguenza di ciò è un provvedimento del tutto insufficiente a favorire nuovi investimenti nel settore dell'artigianato a creare maggiori occasioni di lavoro ed a rendere più competitiva sul mercato nazionale e su quello internazionale la produzione dell'artigianato.

L'ordine del giorno conclude chiedendo che il parlamento in sede di conversione in legge del decreto accolga le istanze avanzate dalla categoria rendendo così giustizia all'artigianato e consentendogli di assolvere alla sua funzione nell'interesse della collettività.

La discriminazione che di questo si tratta della quale è oggetto l'artigianato in virtù di una politica tesa a sostenere la competitività della grande impresa è stata implicitamente confermata dallo stesso ministro del Commercio Estero on Russo quando in occasione della sua visita all'8 Campionaria della calzatura fra gli applausi degli industriali presenti esaltò il decreto legge varato dal governo Leone magnificandone appunto proprio quegli aspetti che gli artigiani considerano negativi.

I provvedimenti in questione infatti aggravano ancor più la insopportabile sperequazione fiscale a danno dell'artigianato e della minore impresa concedendo rilevanti sgravi fiscali alle più grandi aziende sgravi che vengono negati, appunto all'artigianato. Basti pensare alla fiscalizzazione del 12 per cento per le imprese con più di 35 dipendenti che operano nel territorio della Cassa del Mezzogiorno o alla stessa abolizione degli oneri fiscali per l'addizionale sui consumi della energia elettrica per uso domestico, per rendersi conto della assurda discriminazione operata verso l'artigianato che vede appunto gran parte delle sue aziende escluse dalla fiscalizzazione del 12 per cento o che lascia inalterato il regime fiscale e tariffario per quanto riguarda l'impiego della energia elettrica per le aziende artigiane o per la minore impresa.

Lo stesso aumento del fondo statale nel pagamento degli interessi per le operazioni di credito a favore delle imprese artigiane, pur rappresentando un successo risulta essere troppo esiguo nei confronti delle ulteriori elargizioni creditizie a favore della grande impresa. Si tratta in sostanza di una linea politica che contraddice le stesse finalità del piano quinquennale (e che contribuisce a renderlo sempre più fatiscente se non addirittura inesistente) i cui indirizzi già così discutibili appaiono sempre più soffocati da una politica economica monopolistica che ad essi si sovrappone.

È vero che con la lotta si sono ottenuti anche alcuni risultati che hanno portato alla revoca di alcune misure estremamente dannose per l'artigianato si ha tuttavia l'impressione di un gioco sottile secondo le cui regole prima si toglie per poi riconcederlo con il risultato di lasciare tutto immutato.

L'azione degli artigiani quindi è tuttora rivolta in modo rafforzato ad ottenere una maggiore giustizia fiscale e contributiva ed un più largo accesso al credito. Si rivendicano quindi immediati sgravi fiscali per gli artigiani soprattutto mediante la elevazione della quota di reddito esente da imposte per permettere i necessari urgenti investimenti per l'ampliamento ed ammodernamento delle aziende favorendo così un processo di sviluppo del settore ed assicurando realmente una competitività che dovrà consentire maggiore tranquillità e più ampie possibilità agli artigiani e migliori condizioni di vita e di lavoro agli stessi dipendenti.

Taccuino culturale

«Note di Cultura»: la tragedia della America Latina

Il numero doppio (39-40) di «Note di Cultura» è uscito prima dell'intervento delle truppe del Patto di Varsavia sul suolo cecoslovacco e alla vigilia del viaggio di Paolo VI in Colombia. Ciononostante il fascicolo merita a nostro avviso una segnalazione per la documentazione abbastanza interessante che esso offre al riguardo di questi due avvenimenti che sono come il Vietnam all'attenzione di tutte le forze democratiche e progressiste. Su Praga il giudizio di fondo della rivista è il seguente: «la lezione di Praga — dice la nota sul «nuovo corso» — è quindi estremamente importante: è stato dimostrato che, associandosi all'operazione di coercizione tentata contro la Cecoslovacchia con i mezzi più diversi (dall'offensiva ideologica alla presenza di truppe sovietiche) si appartiene ancora ad un passato deplorevole (di marca stalinista) mentre riconoscendo la pluralità delle vie al socialismo ci si impegna verso l'avvenire. Da questo punto di vista — conclude la rivista — va considerato positivo il contributo che il PCI ha dato alla soluzione distensiva della difficile contesa».

La documentazione al riguardo è interessante perchè offre ai lettori (per lo più «cattolici») della rivista la possibilità di conoscere compiutamente e integralmente le posizioni espresse dal PC cecoslovacco attraverso la risoluzione politica approvata nel Plenum di maggio, la risposta del PcC alla lettera dei cinque di Varsavia ed il documento di Bratislava.

Ma come si è detto questo numero doppio si segnala maggiormente per il panorama politico sociale economico e culturale dei paesi dell'America Latina nei quali Paolo VI si è recato portando obiettivo sostegno a quei regimi oligarchici.

Anche quelle note erano state stese prima del volo di Paolo VI alla luce del quale esse esprimono un più spiccato significato di solidarietà con i movimenti di liberazione di quei Paesi: «occorre formare una opinione pubblica cosciente — dice la rivista — della realtà di oppressione dei popoli dell'America Latina che arrivi a manifestarsi e a premere sui governi dei vari paesi come avviene per il Vietnam. I governi sudamericani non si coprano più con il silenzio con la calunnia con il pretesto di difendere la libertà con l'approfittare delle conseguenze storiche che hanno spesso invischiato le strutture della Chiesa con la classe dirigente. È evidente dice che essi difendono privilegi di pochi con la violenza della fame dell'analfabetismo e dei fucili. Quanti nel Sud America combattono contro questa situazione devono essere conosciuti nel loro impegno di giustizia».

Il panorama assai ricco di dati sull'America Latina (basti pensare che la percentualità media della mortalità infantile è del 107 per mille contro il 15 per mille della Svezia) sottolinea in modo inequivocabile le ragioni della «collera dei poveri» e la necessità di un mutamento radicale della situazione in quel ricco — e depredato — continente.

Accompagnano questa indagine sulla realtà politica del Sudamerica le lettere e gli appelli indirizzati a Paolo VI da monsignor Germán Guzmán di Bogotà da Juan García Elorrio e dai gruppi «Camilo Torres». Completano questo fascicolo un articolo del prof. La Pira sulla «contestazione» dei giovani un articolo (assai superficiale) di Georges Montaron sulla situazione francese e di Enrico Bougleux sulla tragedia del Biafra.

A Prato

Conclusi i corsi estivi di nuoto

Si sono conclusi alla piscina di via Roma gli annuali corsi di nuoto per i giovanissimi promossi e organizzati dall'Assessorato allo Sport e dal Centro Giovanile di Formazione Sportiva. A tutti i partecipanti è stato fatto dono di una medaglia ricordo.

In sede di bilancio conclusivo possiamo rilevare che oltre 500 sono stati i ragazzi dai 6 ai 12 anni che hanno potuto accedere alle qualificate lezioni. Di questi un centinaio avuti i primi elementi negli anni passati hanno potuto completare un corso di perfezionamento che ha messo in luce alcune buone individualità. Nei due corsi hanno prestato la loro esperta opera gli insegnanti professori Rosanna Mengoni Andrea Alessi Camillo Paoletti Giovanna Perallini e Giovanni Bonafè sotto la valida guida dei proff. Franco Lucchesini ed Enrico Giegorig.

Circa le risultanze tecniche del lavoro svolto i più piccoli hanno particolarmente svolto un intensa esercitazione sul movimento delle gambe e sulla respirazione mentre i più grandi sempre di quelli «alle primissime armi» sono stati messi in condizione di sviluppare un'azione prolungata di 25 metri secondo vari stili. Una sezione speciale delle sedute è stata inoltre dedicata ai ragazzi bisognevoli di disciplina correttiva. A questi era concessa l'ammissione fino ai 14 anni.

Una rappresentanza dei migliori elementi messisi in luce è stata inviata a rappresentare la nostra città alla prima Rassegna Nazionale dei Centri Nuoto UISP che si è svolta a La Spezia domenica scorsa.

A Prato

RIAPERTO IL CENTRO DELLA SALUTE

L'Ambulatorio di medicina preventiva istituito a Prato in collaborazione tra Amministrazione comunale e la Provincia ha ripreso la propria attività dopo la pausa estiva. In considerazione della frequenza è stato deciso di estendere il servizio a tutti i giorni la settimana escluso il sabato.

Come è noto viene eseguita tutta una serie di analisi per controllare i funzionali dei principali organi (fegato reni apparato cardiovascolare ghiandole ecc.).

Il servizio è completamente gratuito e rientra nel quadro delle iniziative comunali per la difesa della salute pubblica attraverso i metodi e le attrezzature più moderne.

Chiunque può presentarsi all'Ufficio di Igiene via Tiepolo 31 tutti i giorni feriali dalle ore 8.30 alle 9 digiuno (escluso il sabato).

Eseguite le analisi verrà consegnata la risposta all'interessato che in caso di normalità potrà ritenersi delle sue buone condizioni di salute in caso di reperto anormale la risposta dovrà essere consegnata al medico personale che deciderà sui provvedimenti da adottare (è bene tener presente che i servizi di medicina preventiva si occupano di prevenire malattie o di individuare i segni precoci delle medesime non della cura che resta integralmente affidata al medico di fiducia).

Lettera da Prato

Critiche alla mostra d'arte nelle vetrine

Un gruppo di cittadini pratesi ci ha scritto la seguente lettera che pubblichiamo convinti che essa serva a dibattere un problema che merita attenta considerazione. Eccone il testo:

«Gli sguardi incompetenti dell'élite dell'Unione commercianti di via S. Trinita sono rivolti anche quest'anno a rimettere insieme un «calderone» di quadri con lo scopo di premiare l'arte della pittura pratese. Un concorso di pittura con il quale si intende mettere nel quadro dei festeggiamenti della fiera pratese 1968 e nel quale quasi tutti i pittori pratesi professionisti e dilettanti si sono messi d'impegno per dare il meglio di se stessi. Con quale risultato? È vero che siamo in un periodo di allegria e spensieratezza che possono ben incidere su manifestazioni del tipo «luna park» e Gianni Morandi allo stadio comunale ma che non devono avere nulla in comune con una mostra di pittura. Quando si coinvolgono direttamente i valori personali quando si esige una precisa valutazione l'elemento dominante deve essere l'assoluta serietà.

A parte il periodo dunque nel quale viene organizzata una manifestazione di questo tipo ci sembra che mai debbano mancare presupposti di competenza specifica quando cioè si coinvolge direttamente una valutazione artistica come nel caso dei pittori pratesi dovrebbero essere presenti critici d'arte di un certo livello i quali scevri da paternalistiche raccomandazioni e già profondi conoscitori di tendenze possano dare un giudizio sereno e qualificato portando con la loro critica costruttiva un contributo sereno che sia di stimolo all'artista per migliorare la propria opera. Tutto questo non si è verificato nella mostra organizzata dall'Unione commercianti.

A parte comunque le specifiche incompetenze ci sembra importante il fatto che siano stati traditi i più civili canoni di democrazia nei rapporti fra organizzatori e pittori: non è stato reso noto il verbale della giuria che peraltro è rimasta anonima, non si è provveduto al rituale sorteggio fra i concorrenti di due nominativi che potessero partecipare in qualità di uditori al dibattito di questa commissione fantasma.

Ci sembra quindi che questa mostra «alla buona» abbia perduto ogni significato artistico e in una prossima riunione della federazione degli artisti si dibatterà certamente la cosa che torniamo a considerare come la spiacevole sorpresa di questa fiera 68.

Dall'altra parte la città in buona fede sosta davanti alle vetrine credendo che tutto sia stato regolare ma in realtà una commissione fantasma ha sfogliato queste opere come si sfoglia una margherita sostituendo il «m'ama non m'ama» con «valido e non valido».

F.to Paolo Calamai Umberto Scalise Michele Rossi Antonio Cesto Mario Vannucchi Aldo Azzini Antonio Fabbrini, Vitaliano Jannettone

Si conclude la prima fase

GLI ULTIMI SOUVENIRS PER I TURISTI IN PARTENZA

Ultimi giorni di permanenza dei turisti che, dalla metà di agosto, erano stati praticamente i padroni della città. Il rientro ormai totale dei fiorentini è accompagnato dalla partenza degli stranieri i quali non perdono occasione per portarsi a casa un souvenir di Firenze. Già si sono accese le polemiche sul numero delle presenze e sulla scarsa ricettività (specie culturale) della città. Nella foto turisti fanno acquisti ad una bancarella

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI

TEATRO GIARDINO (Piazza D'Azeglio 37 Tel 270 639)
Alle 21,15 «Il gatto in cantina» di Nando Vitali Musiche di S. Allegra Compagnia di prosa «Città di Firenze» Regia di Paolo Lucchesini

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Via Romagnosi Tel 483 607)
Testa di sbarco per 8 implacabili con P.L. Lawrence A ✦

ALHAMBRA (Piazza Beccaria Tel 663 611)
Testa di sbarco per 8 implacabili con P.L. Lawrence A ✦

ARISTON (Piazza Ottaviani Tel 287 831)
I berretti verdi

ARLECCHINO (Via de Bardi Tel 281 332)
Silvia e l'amore (VM 18) DO ✦

CAPITOL (Via Castellani Tel 272 320)
Tre passi nel delirio

EDISON (Piazza Repubblica Tel 23 110)
Due sporche carogne con A Delon G ✦

EXCELSIOR (Via Cerretani Tel 272 798)
[illegible] (VM 18) DR ✦

GAMBRINUS (Via Brunelleschi Tel 275 112)
Corri uomo corri con T Milian A ✦

MODERNISSIMO (Tel 275 954)
Corri uomo corri con T Milian A ✦

NAZIONALE (Via Cimatori Tel 270 170)
King Kong il gigante della foresta con R Reason A ✦

ODEON (Via dei Sassetti Tel 21 068)
Teorema con T Stamp (VM 18) DR ✦✦✦

PRINCIPE (Via Cavour Telefono 57 891)
Non si maltrattano così le signore con R Steiger G ✦✦

SUPERCINEMA (Via Cimatori Tel 272 474)
Se incontri Sartana prega per la tua morte con J Garko (VM 18) A ✦

VERDI (Tel 296 242)
Via col vento con C Gable DR ✦

Seconde visioni

ALDEBARAN (Tel 410 007)
Diabolicamente tua con A Delon G ✦

APOLLO (Via Nazionale, 41 Tel 270 049)
Vivi ma non uccidere

CAVOUR (Tel 587 700)
Appuntamento sotto il letto con H Fonda S ✦

COLUMBIA (Tel 272 178)
La bambola di cera con M Johnston G ✦

FULGOR (Via M Finiguerra Tel 270 117)
I Daci, con G Marchal A ✦

ITALIA (Via Nazionale Telefono 21 069)
Quella sporca dozzina con L Marvin (VM 14) A ✦

MANZONI (Tel 366 808)
Il dottor Zivago con O Sharif DR ✦

NICCOLINI (Via Ricasoli Tel 23 282)
Diabolicamente tua con A Delon G ✦

VITTORIA (Tel 480 879)
La pistola che uccide

Terze visioni

ALFIERI (Via M del Popolo Tel 282 137)
PT 109 posto di combattimento con C Robertson DR ✦

ARENA GIARDINO COLONNA (Tel 660 916)
Peggio per te meglio per me con L Tony S ✦

ARENA GIARDINO S M S RIFREDI
Sette magnifiche pistole A ✦

ARENA GIGLIO (Galluzzo)
La morte ha fatto l'uovo con G Lollobrigida (VM 18) DR ✦✦

ASTORIA (Tel 663 945)
I grandi condottieri con [illegible] SM ✦

AZZURRI (Via Petrella Telefono 33 102)
Waco pistola infallibile con H Keel A ✦

CRISTALLO (Piazza Beccaria Tel 666 552)
Faccia a faccia con T Milian A ✦

EDEN (Via F Cavallotti Telefono 225 643)
Bill Kid furia selvaggia con P Newman A ✦

FIORELLA (Tel 660 240)
Amare per vivere con M F Boyer (VM 18) DR ✦

FLORA SALA (Piazza Dalmazia Tel 470 101)
Venere in visone con L Taylor DR ✦

FLORA SALONE (Piazza Dalmazia Tel 470 101)
Il sudario della mummia con J Sellars DR ✦

GARDENIA (Tel 600 982)
Sangue misto con A Gardner DR ✦

GIARDINO PRIMAVERA
Agente speciale L K, con R Danton SA ✦

GOLDONI (Via dei Serragli Tel 222 437)
Il cerchio di sangue con J Crawford G ✦

IDEALE (Tel 50 706)
Un uomo un cavallo una pistola con T Antony A ✦

IL PORTICO (Tel 675 930)
Una ragazza chiamata Tamiko con F Nuyen S ✦

MARCONI (Tel 680 641)
Il mio corpo per un poker

NUOVO CINEMA (Figline Valdarno)
A nome della lupara

PUCCINI (Piazza Puccini Tel 32 067)
Sapevano solo uccidere

STADIO (Tel 50 913)
L'illusione DA ✦

UNIVERSALE (Tel 226 196)
Fatto a tre con F Sinatra S ✦

DANCING

AL POGGETTO (Tel 480 998 - Bus 1, 8, 20, 14)
Stasera alle 21,30 danze con il complesso «I musichieri» Servizio bar tavola calda pizzeria posteggio. La piscina è aperta ogni giorno dalle 9 alle 19

MILLELUCI (Campi Bisenzio)
Alle 21,30 danze. Suona il complesso «Athos Marini» e il complesso «I Re e i Missingers»

Dott. MAGLIETTA
Disfunzioni sessuali
SPECIALISTA
malattie dei capelli
pelle veneree
VIA ORIUOLO, 49 - Tel 298 971

NOZZE DI DIAMANTE

I compagni Luisa Mariotti (85 anni) e Gino Cellini (83 anni) festeggiano oggi le nozze di diamante (si sposarono il 12 settembre 1908). La fausta ricorrenza sarà ricordata insieme ai figli Ugo e Enzo alle nuore Nella e Amelia e ai nipoti Roberto, Gianna e Fabio. La redazione fiorentina dell'«Unità» si associa con gli auguri più sentiti

lettere al giornale

l'Unità VIA DEI TAURINI 19 ROMA

Il parere dei lettori sui fatti della Cecoslovacchia

Un compagno vuol conoscere il testo dell'ordine del giorno presentato dai comunisti in Parlamento

Caro direttore ho letto solo ora i resoconti dei dibattiti avvenuti alla Camera e al Senato sugli avvenimenti cecoslovacchi. Nel resoconto della seduta della Camera del 30 agosto non è riportato il testo dell'ordine del giorno che fu proposto dai comunisti. Troverei opportuno che l'Unità lo pubblicasse perchè i compagni possano conoscerlo.

CARLO BELARDINELLI (Ancona)

Ecco il testo dell'ordine del giorno che fu votato dai parlamentari comunisti alla Camera e che portava la firma dei compagni Ingrao G.C. Pajetta Barca Jotti Galluzzi:

«La Camera di fronte all'ingiustificato intervento delle forze armate di cinque Paesi del Patto di Varsavia sul territorio cecoslovacco testimonia la propria solidarietà con la Repubblica Socialista Cecoslovacca e esprimendo la fiducia che unito attorno agli organi costituzionali al Partito comunista cecoslovacco e alle prospettive formulate dal gennaio dal Partito comunista, il popolo cecoslovacco possa uscire senza ulteriori interventi dall'attuale crisi procedendo sulla via della costruzione del socialismo e dello sviluppo della democrazia socialista afferma che il rispetto dell'indipendenza dei vari Paesi della loro eguaglianza e sovranità sono principi irrinunciabili e generali da applicare a tutte le situazioni e a tutti i problemi aperti sul piano internazionale.

«*Critica e denuncia* l'atteggiamento del governo che ha preso occasione dai fatti cecoslovacchi per un rilancio dell'atlantismo e che mentre invoca il principio della indipendenza per la Cecoslovacchia plaude o esprime comprensione a chi viola sistematicamente e sanguinosamente tale principio in primo luogo nel Vietnam; *sottolinea* l'esigenza di compiere atti politici tesi a favorire un processo di distensione e ad affrettare anche in tal modo il più rapido ritiro delle truppe del Patto di Varsavia dal territorio cecoslovacco e *chiede* che non sia arbitrariamente dilazionata la firma del trattato di non proliferazione atomica, che siano assunte iniziative politiche e diplomatiche per por fine alla aggressione americana nel Vietnam, che non sia assunta in Europa alcuna posizione che possa concorrere a ritardare il processo di normalizzazione in Cecoslovacchia; *impegna* il governo di fronte al generale aggravarsi della situazione internazionale dall'Asia al Medio Oriente e all'Europa ad una profonda revisione della politica estera in direzione del superamento della politica dei blocchi e del ritiro delle forze armate straniere dai vari Paesi e lo *impegna* a chiedere il ritiro delle basi militari americane dall'Italia».

Pensa che il PCC non abbia visto i pericoli e che non fosse nelle condizioni di tenere in mano la situazione

Dopo aver ponderato per vari giorni voglio dire anch'io la mia circa l'atteggiamento del Partito sui fatti di Cecoslovacchia. Mi dispiace dirlo ma non sono affatto d'accordo e con me molti compagni.

In Cecoslovacchia c'era un regime comunista ma dispotico. Poi troppo tardi si è proceduto alla liberalizzazione a mio avviso troppo in fretta: tutti si sono sentiti sollevati da un peso ma hanno rialzato la testa anche correnti reazionarie facendo leva sui sentimenti nazionali di buona parte del popolo. Per conto mio il PCC non ha saputo tenere in mano la situazione e non ha visto chiaramente i pericoli (la Germania di Bonn fra l'altro non confina con la Cecoslovacchia?). Si dirà la Nazione era compatta col Partito: è da vedersi anche questo: accanto ai sinceri progressisti c'era quella massa amorfa che si fa guidare più dagli impulsi che dalla ragione e poi la falange dei mestatori interni ed esterni sirene per gente che non ha ancora assimilato gli ideali socialisti.

L'occupazione era legale o illegale? Giuridicamente sembrerebbe illegale benchè il giudizio apparso il 6 settembre su l'Unità di Tribuna Ludu su alcuni dirigenti cecoslovacchi potrebbe dire qualche cosa. Ci comprendiamo compagni? Ma ci sono i blocchi: dura realtà ma ci sono. La NATO sorta con il chiaro intento di cacciare indietro il socialismo data dal 49; il Patto di Varsavia che ad essa si contrappone con scopi difensivi è nato nel 55. L'URSS ed altri Stati si sono già dichiarati per il superamento dei blocchi. Risposta picche. C'è stato il piano Rapacki. Idem come sopra. In USA gli elementi progressisti sono stati fatti fuori e gettati ai margini. Gli stessi USA non piegano nel Vietnam. Israele non demorde. La Repubblica Federale Tedesca non vuole riconoscere i nuovi confini nè l'esistenza della Repubblica Democratica Tedesca ed è più aggressiva che mai sia pure sotto forme apparentemente più blande ma appunto per questo più insidiose. In questo contesto bisogna collocare la crisi e l'intervento in Cecoslovacchia. Poi la compattezza del popolo cecoslovacco nei primi giorni dell'occupazione e va bene. Ma che dire dei soldati sovietici che insultati sputacchiati e paragonati ai nazisti non reagivano? Pensate un po' ai marines.

Ritengo che il PCI si sia troppo buttato a corpo morto per il nuovo corso anche nei suoi aspetti più pericolosi. O forse c'è stato anche il timore in quasi tutti in buona fede di una terribile campagna dei nostri avversari? Davvero molti recenti alleati ci avrebbero abbandonati ma poi la verità sarebbe venuta a galla e noi continuando ad insistere sullo scioglimento dei blocchi non ponendoli però qualunquisticamente sullo stesso piano battendoci per la coesistenza pacifica ma non statica e sulle altre nostre tesi [illegible] più critiche ci saremmo risparmiati.

CARLALBERTO CACCIALUPI (Verona)

Se c'erano dei pericoli i compagni cecoslovacchi hanno dimostrato di essere in grado di contrastarli, per fare andare avanti il socialismo

Seguo con molto interesse il dibattito che si svolge tra i lettori de l'Unità a proposito dei fatti della Cecoslovacchia. Vedo anche che il giornale ospita gli scritti dei compagni che dissentono dalla posizione assunta dal Partito e questo fatto lo giudico positivo perchè è un ulteriore segno della nostra maturità politica: tutti infatti devono poter liberamente esprimere il loro parere perchè solo dal confronto delle idee può scaturire quella unità reale e non fittizia non «amministrativa» che può far andare avanti il nostro movimento. (Qui mi sarebbe facile polemizzare con i compagni dissenzienti — quelli che magari approvano le pressioni sovietiche perchè a Praga sia ripristinata la censura sulla stampa — facendogli rilevare che ai tempi di Novotny nessun tipo di dissenso era permesso a meno che chi dissentiva non volesse finire in prigione oppure ricordandogli che la Pravda ignorando totalmente le prese di posizione di decine di partiti comunisti tra cui il nostro chi hanno espresso critiche all'intervento armato rende un cattivo servizio non solo al PCUS ma all'intero movimento operaio internazionale. Ma lascio perdere perchè il discorso su questo argomento per tanti versi così preoccupante richiederebbe ben più di qualche mia battuta polemica.)

Per tornare all'essenziale a me francamente pare che i compagni che esprimono il loro disaccordo con le prese di posizione degli organi dirigenti del PCI portino veramente pochi argomenti. Che cosa scrivono? Che se l'URSS è intervenuta a Praga coi carri armati «avrà avuto i suoi buoni motivi» che in Cecoslovacchia c'erano i controrivoluzionari che c'erano le radio clandestine che diffondevano notizie false che c'era il pericolo dei revanscisti di Bonn che il «manifesto delle 2000 parole» non era stato scritto dai comunisti. Argomenti davvero deboli cari compagni. Non metto in dubbio che ci fossero pericoli. Ma quello che è certo che è indiscutibile è che la Cecoslovacchia era saldamente in pugno ai comunisti cecoslovacchi che quei pericoli erano in grado di contrastare anche se essi contemporaneamente volevano affrontare una loro via nuova originale per avanzare verso il socialismo una via che per forza doveva essere nuova se si voleva porre riparo agli errori compiuti negli anni di Novotny. E che la situazione fosse in pugno ai comunisti lo ha dimostrato il fatto che tutto il popolo cecoslovacco si è unito attorno ai suoi dirigenti — Svoboda Dubcek Cernik Smrkovski e altri tutti valorosi combattenti contro il nazismo — e che questi compagni sono ancora al loro posto anche se in una situazione più tesa e tanto drammatica per guidare il proprio Paese verso il socialismo.

Non ho la pretesa di aver detto cose molto nuove: sono soltanto il modesto parere di un operaio che crede negli ideali del comunismo.

Saluti fraterni

ENZO FRUMENTI (Roma)

Altri lettori ci hanno inviato delle lettere per esprimere il loro parere sui fatti cecoslovacchi. Qui li ringraziamo assicurandoli che i loro scritti sono presi in attenta considerazione A. BIANCO Savona Elio MONACO Torino Giovanni CALLECARI La Spezia Tino RAVAGLIA Giovecca G.I. Roma Giulio RUGGIERO Pisa Giulio SALATI Carrara Nello IACCHINI Pesaro Luigi ALBORGHETTI Dalmine Nicolò NOLI Genova C.G. Crevacuore Sergio ESPOSITO Milano C. SALERNO Genova A.B. Ovada Mariano FORESE Milano Zaro Olivo FERRARI Trento ELIO Trento Gabriella FERRO Crosa Biellese Franco TIMPINI Cardone V.T. Nicolino MANCA Sanremo Enrico O. LUNATTELLI Bologna Martino MARTINI Genova Un affezionato lettore Roma

«Con la riforma del lotto il governo ha risolto tutti i nostri problemi!»

Questa volta il PCI e l'Unità hanno sbagliato in pieno. Il governo Leone il governo ponte passerella ecc. forse ci metterà in crisi. In una crisi che non vediamo perciò sarà molto più grave.

Il governo non muoverà un dito: gridavamo ai quattro venti sulla stampa sui volantini sui manifesti murali per i gravi problemi che assillano la società italiana: pensioni salute statuto dei lavoratori emigrazione lavoratori della terra SIFAR occupazione, Mezzogiorno terremoto scuola.

Come siamo ingenui, cara Unità! Non sono quelli sopraddetti i problemi che qualificano un governo che lo fanno vedere di buon occhio alla maggioranza dell'opinione pubblica. No! Quello che occorreva veramente prima di ogni altra cosa era la riforma del gioco del Lotto. Ora attendiamo il governo alla riforma della Sisal: dovremo azzeccare il «13» in due colonne e se lo farà Leone dormirà fra due guanciali. Gli daremo tutto il nostro appoggio politico morale e materiale perchè avrà risolto tutti i nostri problemi.

Saluti cordiali

P. BEPPI (Livorno)